

Massimo Recalcati racconta l'esperienza del lutto e della perdita

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

In questo libro, intitolato *La luce delle stelle morte. Saggio su lutto e nostalgia*, edito dalla casa editrice **Feltrinelli**, **Massimo Recalcati** affronta il dolore che segue ad ogni **perdita**. Nota, acutamente, che in ogni istante della nostra vita c'è qualcosa che si spegne, si stacca da noi, si separa dal nostro destino e scompare per sempre. È notevole, in riferimento all'esperienza dolorosa e traumatica della perdita, la sottile distinzione proposta nel libro tra **sparizione** e **separazione**. Quando mancano le parole per descrivere il troppo **dolore**, quanto ogni cosa è perduta e compromessa, quando si è alla fine delle proprie forze e muore in modo definitivo qualcosa in cui abbiamo creduto, in questi casi la **separazione** assume le forme gelide e tremende della **sparizione**.

Roland Barthes, nei *Frammenti di un discorso amoroso*, ha definito la **separazione** con l'immagine letteraria di due **navicelle** che si allontanano nello **spazio**, sicché non sono più in grado di intercettare i messaggi l'una dell'altra. Sovente la vita di ciascuno di noi pare segnata dalle perdite e dalle ferite che l'hanno attraversata, come dai **fantasmi dei nostri morti**, da cui siamo stati separati per sempre. La separazione non divide il soggetto dall'oggetto perduto, ma lo divide da una parte di sé stesso. Questo spiega lo sguardo smarrito e angosciato di chi sta vivendo il **lutto** dovuto alla perdita e alla separazione dall'oggetto amato. La condizione del lutto comporta il riconoscimento che l'oggetto perduto è ancora presente nella nostra vita. In questo caso si assiste alla fine di un mondo condiviso, quello degli amanti. Non vi è in questi casi solo il dolore legato alla perdita della persona amata, ma la sensazione di avere perso una **parte significativa** della propria vita, oramai irrecoverabile.

Tra i libri più belli scritti sul tema della perdita, **Recalcati** cita il *Diario di un dolore (A Grief Observed)* scritto dallo studioso di storia medievale, **C. S. Lewis**, professore a **Cambridge**, il quale stabilisce un confronto molto **pregnante** da credere tra **l'assenza dell'oggetto amato** e **l'assenza di Dio**. In questo caso il senso della perdita è acuito dalla legge dolorosa del **silenzio** e della **desolazione** che lo accompagna. Recalcati osserva che, come la **condizione umana** è segnata dal suo **destino mortale**, a cui non può sottrarsi, allo stesso modo ogni **legame** implica e comporta la possibilità della sua **dissoluzione**. **Lacan** a questo proposito notava nei suoi **studi** che il **desiderio della persona umana** è tale da coincidere con il desiderio altrui. Infatti, senza **la presenza dell'altro** la vita non si umanizza e resta votata alla insensatezza e alla mancanza di senso. Per questo l'uomo non è solo un **animale sociale**, come notava **Aristotele**, ma è un animale che prega, che attraverso la **preghiera** invoca una risposta dall'altro: puoi perdermi? Mi ascolti? Per questo motivo la perdita che segue la fine di una storia d'amore non comporta solo la **scomparsa della persona amata**, quella che **Freud** chiamava la **perdita di un oggetto narcisisticamente significativo**, ma la perdita incolmabile del mondo intero formato dalla **coppia**. In questi casi si ha la esperienza dolorosa per cui chi mi ha respinto e rifiutato non avverte più la mia assenza e mancanza.

L'attesa è quanto trasfigura quest'assenza in una **promessa** della presenza. La figura di Penelope scolpita nell'Odissea è da questo punto di vista molto **significativa**, visto che attende il ritorno di Ulisse e il passare degli anni non scalfisce, non sopprime, non indebolisce la sua attesa che sfida il tempo e le sofferenze legate alle

privazioni. Il **trauma della perdita** appare ancora più doloroso se si tiene presente che non c'è più l'altro ad attendermi. Nella morte la sparizione assume le forme reali della **sparizione della persona** a cui si era legati. Il **morto**, non facendo più parte del **mondo dei vivi**, abita un **luogo invisibile**. Per **Lacan** il **rito funebre** definisce l'origine ed il **principio dell'umanizzazione**. Il lutto è l'esperienza dolorosa che deve sperimentare chi resta in vita, essendo chiamato a misurarsi con la sua impotenza al cospetto della **forza sovrumana e distruttrice della morte**. L'esperienza del lutto è una conseguenza della perdita. Questo avviene quando scompare una **persona amata**, quando giunge alla fine una storia d'amore, quando si spezza un legame di **amicizia**, oppure qualsiasi relazione che abbia avuto un'importanza notevole nella vita di una persona.

La scomparsa dell'oggetto amato comporta un **cataclisma psichico** per il soggetto che subisce l'effetto della perdita. Recalcati spiega in che senso i tempi della **sparizione** e quelli della **separazione** sono disgiunti. La perdita dell'oggetto amato comporta una separazione di fatto. Tuttavia è fondamentale che la separazione sia simbolizzata dal **soggetto**, perché venga psichicamente digerita ed elaborata. Proprio perché l'altro non c'è più, continua ad esserci nella forma del ricordo, del rimpianto, della nostalgia. Citando il testo di **Freud** su **Lutto e melanconia** (*Trauer und Melancholie*, 1917), Recalcati osserva che l' **angoscia melanconica** si distingue dall'angoscia più comune, poiché scaturisce e trae origine dall'impossibilità della separazione, in quanto il soggetto mantiene un'adesione pervicace verso l'oggetto perduto in modo definitivo.

La **bizzarra angoscia melanconica** secondo Freud deriva dall'inspiegabile **fissazione della libido** del soggetto sull' **oggetto perduto**. Chi agisce in tal senso viene meno inspiegabilmente al rispetto del **principio di piacere** che guida i comportamenti umani, sicché è normale ricercare la gioia della vita ed evitare il dolore ed il dispiacere. In questi casi emerge la **dimensione persecutoria** della memoria melanconica, in quanto l'assenza dell'oggetto perduto tormenta ed assedia il soggetto. In questi casi, per Recalcati, la sparizione dell'oggetto d'amore non coincide con la sua separazione, poiché, anche se l'oggetto non c'è più, è come se fosse stato incorporato e fatto proprio secondo un' **introiezione immaginaria** dal soggetto, che non riesce a registrare psichicamente la sua perdita definitiva.

In quali casi il lutto è rigettato? Si ha il **rifiuto dell'elaborazione del lutto**, quando l'oggetto perduto viene idealizzato mediante un' **allucinazione** che lo rende eternamente presente malgrado vi stia la sua perdita definitiva. L'allucinazione concepita in questi termini rappresenta l'alternativa al lavoro del lutto. I due rifiuti radicali del lavoro del lutto consistono nella **melanconia** e nella **mania**. Nella **melanconia** ciò avviene prolungando in modo indefinito la condizione luttuosa, con il rifiuto della separazione simbolica dall'oggetto perduto. Nella **mania**, il lutto viene sistematicamente negato dal soggetto che con baldanza pensa di poterlo sostituire, senza vivere l' **esperienza dolorosa della separazione**. Per evitare questa doppia deriva, occorre riconoscere che l'esperienza del lutto è dolorosa ma necessaria, poiché può dare luogo a un lavoro di elaborazione psichica capace di condurre il soggetto alla separazione simbolica dall'oggetto perduto.

Il **lavoro del lutto** è un **lavoro simbolico** attorno alla perdita dell'oggetto amato, che è capace di evitare il rischio che il soggetto sprofondi nell' **abisso della nostalgia melanconica** e che si erga contro l'oggetto perduto pensando in modo maniacale di poterlo sostituire con un altro oggetto. Si tratta – e l'esperienza di Recalcati nel libro appare suffragare la tesi che sostiene – di favorire un lento e atroce **lavoro psichico**. Perché abbia un esito felice, è necessario che la **libido** ritorni ad investire sé stessa su nuovi oggetti, che abbandoni la fissazione melanconica sull'oggetto perduto, come riteneva necessario fare Sigmund Freud. La **nostalgia melanconica** secondo Freud discende dalla **sopravalutazione** dell'oggetto d'amore, legata al fenomeno immaginario dell' **innamoramento** quale forma di **idealizzazione**. Pertanto memoria, dolore e tempo sono le tre fasi che accompagnano il lavoro del lutto. Belle le pagine finali di questo straordinario libro sulle **tre forme di memoria: la memoria archivio, la memoria spettrale, e la memoria avvenire**. Un libro di notevole valore culturale e filosofico.

Publicato in: GN24 Anno XV 10 maggio 2023

//

SchedaAutore: Massimo Recalcati

Titolo completo:

La luce delle stelle morte. Saggio su lutto e nostalgia, Milano, [Feltrinelli](#) [2], 2022. Euro 16,00. Pp. 144.

Massimo Recalcati racconta l'esperienza del lutto e della perdita

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

- [Libri](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/massimo-recalcati-raconta-lesperienza-del-lutto-della-perdita>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/massimo-recalcati>

[2] <http://feltrinelli.it>